

Città e Provincia

Subbrixia, la seconda puntata

Angelidakis e Cab portano Brixia romana in metropolitana

• Un plastico ha anticipato alla stazione Brescia 2 l'installazione ispirata al tempio Capitolino. Pronta per S. Faustino?

EUGENIO BARBOGLIO

La stazione della metropolitana di Brescia 2 ieri era quella di sempre: i pilastri obliqui che come tiranti attraversano la grande hall, percorsi dalle scale mobili. Quella di sempre, salvo che per un plastico, coperto da un drappo blu. È l'anticipazione, il prototipo in scala dell'installazione artistica di Andreas Angelidakis. C'è anche lui nei pressi, l'artista greco. E poi ci sono la sindaca Castelletti e il vice Manzoni, il presidente di Metro Brescia Pasotti, Italo Folonari e Chiara Rusconi

di Fondazione Cab.

C'è l'autore ma non c'è l'opera vera, per ora ci si accontenta del plastico che la fa immaginare e che ad un certo punto le autorità scoprono. L'opera vera forse sarà pronta per San Faustino, ma non è sicuro, perché come testimoniano i tanti mesi di progettazione, la realizzazione se non altrettanto lunga potrebbe prendere più del mese previsto. Però la festa del patroni è l'obiettivo. «Al massimo se non ce la si fa - suggerisce Federico Manzoni - il 2 marzo cade l'undicesimo anniversario della metro».

Un mese per realizzarla

Serviranno degli installatori volanti, free climber dell'arte che lavoreranno sospesi per ricoprire i pilastri e renderli simili a colonne antiche, romane, greche, con tanto di capitello ionico. Già l'opera è questa, ispirata dal Capitolium. Angelidakis e Ru-

sconi l'hanno raccontato, di come la tecnica di ricostruzione del tempio abbia dato l'idea per l'opera numero due di Subbrixia, il ciclo curato da Fondazione Cab e da Luigi Lo Pinto. Idea, che però non è stata facile da tradurre in progetto, a causa delle mille prescrizioni di sicurezza che vigono nel sotterraneo della metropolitana. Dove la libertà del pensiero artistico si è piegata alle rigide norme di un'infrastruttura che velerà oltre 40mila passeggeri al giorno (il dato, riferito ieri da Flavio Pasotti, è ormai tornato quasi pari a quello pre Covid). «Ma da metà gennaio sarà una bella esperienza vedere nascere un'opera partendo da un biglietto della metropolitana», ha detto Laura Castelletti.

Subbrixia va avanti

Il progetto Subbrixia andrà avanti, lo sappiamo, con altre opere in altre stazioni. Perché la strada è tracciata:



Come colonne romane L'artista Andreas Angelidakis davanti al modello dell'installazione



Il plastico. Anticipa l'opera che sarà realizzata da metà gennaio

la metropolitana vuole diventare una sorta di galleria d'arte contemporanea. «Quando cito i musei bresciani non dimentico di citare anche la metropolitana», ha ribadito il concetto, Castelletti. Intanto, in attesa che il progetto si compia, e che dopo gli Isgrò e le Du Pasquier altra creatività artistica accompagni i bresciani nei loro spostamenti quotidiani, con Angelidakis la città antica scende al piano di sotto, dove abita quella moderna.

Città e Provincia

Arte pubblica

Metro, Brescia 2 stile «classico»

• Inaugurata la quarta installazione del ciclo Subbrixia Fondazione Cab porta un'altra opera contemporanea nelle stazioni

EUGENIO BARBOGLIO

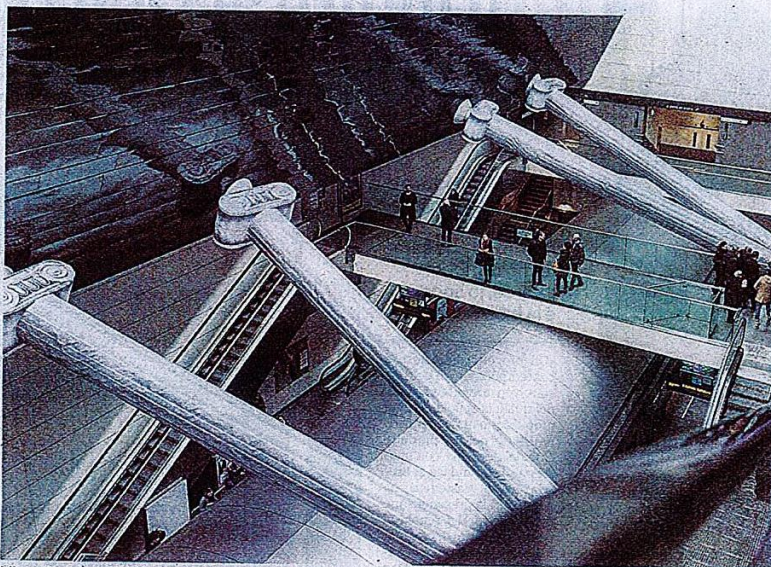
Anche la stazione di Brescia 2 ha la sua opera d'arte. Subbrixia va avanti. Di stazione in stazione. L'obiettivo tracciato da Brescia Musei anni fa e raccolto da Fondazione Cab è fare della metropolitana una sorta di museo diffuso di arte contemporanea.

Ma non è sempre una passeggiata. C'è arte pubblica e arte pubblica. Issare le steli di Mimmo Paladino in piazza Vittoria è una cosa, farlo con l'opera di Gormley che avrebbe spinto le sue «radici» fin dentro il parcheggio sotterraneo è un'altra (fu scartata). Spesso servono maestranze specializzate e mesi e mesi di lavoro e quattrini. C'è un'immediatezza dell'arte ma anche una fatica dell'arte, sintetizzata da Italo Folonari, presidente di Fondazione Cab: «Angelidakis ci ha messo 2 minuti per abbozzare l'opera, noi 2 anni per realizzarla».

Il colpo d'occhio

I bresciani osservano l'installazione site specific da alcuni giorni, scendendo dalle scale mobili e alzando gli occhi appena fuori dalle carrozze. I piloni della stazione sono diventati quattro colonne greche, capitello ionico, quello con i ricci. Andreas Angelidakis a dicembre presentando l'opera in miniatura (plastico) aveva ricordato l'origine dell'ispirazione: il Capitolium. L'antica Brixia che si sposta in uno dei luoghi più contemporanei e tecnologici. Una saldatura spazio-temporale. Antico e moderno che si fondono dentro la grande scatola cava della stazione profonda.

Come già Du Pasquier alla Vittoria, anche questa installazione non passa inosservata. È lì per questo, per colpire



L'installazione La Brixia romana si è spostata in uno dei luoghi più moderni e tecnologici della città FOTO ONLY CREW



Il taglio del nastro ieri l'inaugurazione a Brescia 2 ONLY CREW

anche il viaggiatore più distratto, con un registro ironico. «L'arte contemporanea non è fatta per essere guardata ma per fare discutere», sono d'accordo in questo Flavio Pasotti, presidente di Metro Brescia, e Luigi Lo Pinto, il curatore di Subbrixia. Ancora Lo Pinto: «È un'opera pensata più che come oggetto come immagine».

Sì, impatta sullo scenario della stazione. Lo cambia. Bisognerebbe capire cosa ne pensa chi l'ha progettata la stazione, lo studio Crew di Lamberto Cremonesi. Le stazioni profonde hanno una moderna, precisa identità. Sono considerate un'originale fiore all'occhiello della metro, ma non c'è una Soprintendenza a difenderle (han-

no meno di 70 anni). Ora e per sempre - le opere di Subbrixia sono concepite come permanenti - Brescia 2 avrà questo travestimento «classico». Al di là del valore estetico dell'installazione, è storia dell'arte anche la storia dell'architettura. Ma quest'opera è - hanno detto ieri inaugurandola - metafora della stratificazione del tempo e della città, «un mondo inesplorato dove tutto è possibile». Anche mettere quattro colonne ioniche dove c'erano moderni tiranti. «Le nuovissime colonne d'acciaio della stazione - dice l'artista greco - hanno la libertà di vestirsi di antico, di suggerire una realtà in cui il tempo non è più lineare, in cui il vecchio diventa nuovo e possono essere delle colonne morbide a sorreggere il cielo». Ha usato blocchi di gommapiuma, rivestiti di Pvc con stampa digitale.

Le prossime opere

L'ambizione di Fondazione Cab è quella di mettere un'opera in ognuna delle 17 stazioni. Non è ancora noto quale sarà la prossima, si può solo andare per esclusione: Fs ha il cartello capovolto di Maloberti, San Faustino la Minerva gotica di Tuttofuoco, Vittoria «Mind the gap» di Du Pasquier.

Staremo a vedere. Fondazione Cab farà come sempre: contatterà una serie di artisti, li porterà in giro per le stazioni e loro si faranno ispirare, chi da questa chi da quella. Ospedale, Marconi, Europa... Poi il comitato scientifico di Cab, guidato dalla gallerista Chiara Rusconi, sceglie, valutando la fattibilità, l'inserimento nel contesto. «Le stazioni non sono solo luogo di transito ma spazi urbani», ha detto il vicesindaco Federico Manzoni. La bellezza non basta, il metrò ha stringenti regole di sicurezza. Non si può fare quel che si vuole. La ricerca della mediazione tra libertà dell'artista e vincoli ha allungato i tempi di realizzazione. E la sua complessità ha richiesto il concorso virtuoso di molti, sfidando i know how di lavoratori e imprese, ha sottolineato la sindaco, Laura Castellotti.

Un costo di oltre 200 mila euro sostenuto da Fondazione Cab e Brescia Mobilità

L'ARTISTA E IL PROGETTO

Con Angelidakis la metropolitana parla greco antico

Andreas X. Angelidakis è nato nel 1968 ad Atene dove attualmente vive. Formatosi come architetto, mantiene una pratica multidisciplinare come architetto, artista, curatore e scrittore. Tra le mostre più recenti, Center for the Critical Appreciation of Antiquity, Audemars Piguet Contemporary, Parigi, 2022; The State of the Art of Architecture, 1st Chicago Architecture Biennial, 12th Baltic Triennial, CAC Vilnius, 2015; Supersuperstudio, PAC Milano, 2015; documenta14 Atene e Kassel. È il quarto artista che realizza opere per il ciclo «Subbrixia», dopo Patrick Tuttofuoco, Marcello Maloberti e Natalie Du Pasquier. Il ciclo nasce da Massimo Minini presidente di una Brescia Musei che aveva in Cda anche Chiara Rusconi, ora responsabile dei progetti di arte della Fondazione Cab, che ha proseguito il ciclo.